

Gabriella Pomaro

IL MANOSCRITTO GIGANTE IN CODEX NEI SEC. XI-XIII¹

I riflettori sulle Bibbie atlantiche si sono accesi esattamente trent'anni fa nel 1987, quando al colloquio del Comité Internationale de Paleographie Latine Paola Supino Martini raccoglieva e discuteva in un contributo molto noto le indicazioni avanzate alcuni decenni prima da Garrison nel suo vasto lavoro di storia della miniatura italiana.

Da allora è stato un proliferare di studi e di proposte con un corpus di manoscritti, per lo più privo di dati di origine, in aumento quanto a numero, in espansione quanto a diffusione territoriale e arco cronologico².

L'inventario curato da Nadia Togni, che chiude il volume qui presentato, conta un buon numero di frammenti – inesorabilmente destinato a crescita continua – e 99 lemmi integri, alcuni corrispondenti a più tomi.

Mi si permetta di proporre subito anche lo sconosciuto manoscritto dell'Archivio di stato di Pistoia, Patrimonio ecclesiastico 2 (TAV. I), arrivando così al numero tondo 100. Questo testimone pistoiese, *new entry*, schedato dalla catalogazione CODEX (scheda visibile in rete), è sfascico-

1. Credo possa avere un certo interesse riproporre la presentazione, avvenuta il 2 ottobre 2017, del volume: *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit bibliques à l'époque de la réforme de l'Eglise du XI^e siècle*, sous la direction de N. TOGNI, Firenze 2016, con la documentazione aggiuntiva non prodotta in quell'occasione. Il testo è rimasto *grosso modo* inalterato e mantiene la fisionomia di un contributo d'occasione.

2. Puntualmente permette di seguire il consolidamento del tema la «Gazette du Livre médiéval»: N. TOGNI, *Les «Bibles atlantiques» et la réforme ecclésiastique du XI^e siècle; les enjeux d'une recherche sur les bibles de Genève et de Sion* (nr. 42, 2002, pp. 16-23); N. LAROCCA, *I copisti delle Bibbie atlantiche più antiche: un caso di trascrizione simultanea?* (nr. 48, 2006, pp. 26-37); O. HAHN *et al.*, *The Erfurt Hebrew Giant Bible and the Experimental XFR Analysis of Ink and Plummet Composition* (nr. 51, 2007, pp. 16-29).

lato, conservato in un contenitore e bisognoso di riordino dei suoi 204 fogli; condivide con le bibbie atlantiche gli aspetti materiali: 550 mm. di altezza per 385 di larghezza (taglia: 935), due colonne di 41 ll., modulo differenziato tra testo biblico – che corre da Esdra all’Apocalisse – e parti prefatorie.

Servirà una più precisa valutazione filologica per decidere se sia semplicemente “gigante” o anche “atlantico”³: ma per ora di sicuro con una datazione a pieno sec. XIII affianca la nota Bibbia lucchese BCF 1 (TAV. II), decorata attorno al 1240 da Marco di Berlinghiero e, forse con ancor più netta vicinanza codicologica e cronologica, i quattro volumi della Bibbia veneziana collocati da Bossetto⁴ attorno agli anni '60 del sec. XIII.

Rimane dunque ulteriore testimonianza del lento sparire, o meglio decadere, di questa tipologia.

Un tema così complesso esige il consolidarsi di una *équipe*.

È merito della ‘scuola di Cassino’ – mi si permetta di utilizzare questa denominazione collettiva – aver tenacemente operato in questa direzione da oltre due decenni; la felice convergenza con il progetto *Biblion* promosso dalla Facoltà autonoma di teologia protestante dell’università di Ginevra e seguito da Nadia Togni, ha poi portato al Colloquio internazionale del 2010 e, di conseguenza, a questi Atti che offrono un utile *status quaestionis* fino al 2010⁵.

L’organizzazione del Colloquio, esposto da Nadia Togni nella Presentazione⁶, ha risposto felicemente a quell’approccio multidisciplinare necessario per l’ampio significato delle Bibbie e dei manoscritti atlantici in generale; significato che non si limita, come già accennato, agli aspetti “materiali” in senso lato e trova la sua giustificazione – a quanto è stato sempre proposto – in aspetti di storia istituzionale in un momento di grandi conflitti tra impero e papato.

3. Intendendo, nel secondo caso, anche una fisionomia testuale precisa e condivisa, in forza di quella solidarietà di forma (dimensioni, alternanza di moduli diversi per testo e prologi) e contenuto (ordinamento dei libri e particolarità testuali) prefigurata nei primi studi per le Bibbie “atlantiche”, tutt’oggi non sufficientemente indagata sotto il rispetto filologico ma, temo, poco rispondente ad una situazione sempre più sfaccettata.

4. F. L. BOSSETTO, *Persistenze e novità nella miniatura veneziana del XIII secolo: la Giant venetian Bible di San Marco*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 155-179 e tavv.

5. Ricordo il successivo aggiornamento di M. MANIACI - G. OROFINO, *Bibbie Atlantiche: ricerche in corso a Cassino*, in *Libri e testi. Lavori in corso a Cassino*. Atti del Seminario internazionale, Cassino, 30-31 gennaio 2012, a cura di R. CASAVECCHIA *et al.*, Cassino 2013, pp. 157-184.

6. Ivi, N. TOGNI, *Présentation*, pp. XIII-XIX, ma la studiosa è filo conduttore lungo tutto il volume, sia con contributi specifici che all’interno del gruppo di lavoro di *Biblion. Système d’analyse informatisé des Bible et manuscrits atlantiques* (presentato alle pp. 59-74).

I 35 contributi – un numero troppo alto per un puntuale resoconto – si succedono nel volume ordinatamente raggruppati per tematica: aspetti di produzione, decorazione, tradizione testuale, rapporti istituzionali e casi particolari. Se si leggono riallacciandosi al discorso iniziato dall'*équipe cassinese* più di una quindicina di anni fa con la duplice mostra sulle Bibbie atlantiche⁷ si percepisce non solo la continuità ma anche l'arricchimento del discorso.

Il Catalogo della mostra del 2000-2001 offriva un ampio censimento del materiale, momento fondamentale del progetto, ma era corredato da 12 saggi molto stringati: questi Atti si pongono in prosecuzione purtroppo con dolorose assenze, per quanto ottimamente sostituite, che non sfuggono a chi ha memoria.

Gli aspetti di produzione, cioè a dire, la parte codicologica e paleografica, è giocata dalla scuola cassinese con una serie di contributi molto compatti aperti dalla chiara esposizione dei maestri – delle maestre in questo caso – Marilena Maniaci e Giulia Orofino – che, dopo un sommario *excursus* sul lavoro svolto in dieci anni di studi sulle Bibbie atlantiche a Cassino, entrano direttamente nel merito con il lavoro sulla Bibbia di Avila (Madrid, Biblioteca Nacional de España Vitr. 15 -1).

Per questo esemplare, di origine italiana per tempo emigrato in Spagna, viene proposta una retrodatazione di qualche decennio e un inserimento nella produzione romana.

Si definisce così subito la chiave di lettura che verrà proposta nei successivi contributi degli allievi.

È un lavoro di squadra che punta ad individuare dei momenti sicuri in una produzione che sicuramente non è stata appannaggio di un solo centro e neppure è stata limitata alle sole Bibbie. Così Noemi Larocca censisce copisti e modalità di copia tra alcune Bibbie affini; Erica Orezzi allarga il discorso dalle Bibbie atlantiche al codice gigante – su questo mi permetterei di tornare più oltre –, Caterina Motta⁸ considera le più antiche bibbie atlantiche toscane rintracciando in alcuni esemplari “la presenza di sintomi propri della tipizzazione romanese”.

7. *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*. Catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 11 luglio - 11 ottobre 2000; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, settembre 2000 - gennaio 2001), a c. di M. MANIACI - G. OROFINO, Milano 2000.

8. Rispettivamente *Les Bibles atlantiques*: pp. 21-36 e tavv.; pp. 37-49; pp. 51-58 e tavv. (tutte le tre le studiose sono comunque tornate più di recente sul tema).

Diverse voci ma una proposta complessiva precisa e in linea con quanto già si prospettava nella mostra sulle Bibbie atlantiche del 2000: contrariamente alla prima ipotesi di Garrison la diffusione delle Bibbie atlantiche non andrebbe dalla Toscana a Roma ma da Roma alla Toscana.

L'origine toscana, come è ben noto, poggiava sui pochi dati certi in una produzione generalmente anonima: la Bibbia terminata dal pistoiese Corbolino nel 1140, attuale BML, Conv. Soppr. 630 (TAV. III) proveniente dal monastero camaldolese fiorentino di S. Maria degli Angeli e i quattro tomi della Bibbia di Calci, ancora successivi, 1168, sicuramente pisani⁹.

“Segni di toscanità” che comunque si riferiscono ad un periodo tardo e che riguardo alla situazione precedente, più propriamente all'origine del fenomeno, hanno lasciato ampio spazio all'attribuzionismo in un alternarsi di valutazioni diverse tra i principali attori ‘storici’ sul campo: Garrison, Berg.

Per altro verso in anni più recenti, lo studio di Gabriella Braga, già noto all'epoca della mostra del 2000, ha indiscutibilmente provato come la Bibbia gigante offerta dal vescovo Guglielmo II già nel 1113 alla cattedrale di Troia provenisse da Roma, mentre le sempre più frequenti retrodatazioni allontanano l'utilità dei pochi e tardi indizi sicuri a favore dell'origine toscana e sembrano rinforzare l'ipotesi di una genesi romana ben più antica di quanto pensassero Berg e Garrison: attorno alla metà del sec. XI. Ipotesi che ben sembrerebbe quadrare sotto il profilo grafico con le suggestioni “romanesche” colte in alcuni testimoni quali il BML, Pl. 15.10 (TAV. IV; palleggiato in precedenza tra Toscana; zona umbro-romana) e BML, Pl. 25.1 (TAV. V; già assegnato a zona aretina).

Passando alla seconda sezione degli Atti, cioè dagli aspetti di produzione a quelli della decorazione, troviamo però contributi che tornano a sottolineare la provvisorietà delle attuali conoscenze.

E mi riferisco non tanto al lavoro di Federica Toniolo che accosta un frammento e due Bibbie attualmente conservate a Padova a materiale di origine romana, ma al contributo di Laura Alidori Battaglia, precisamente incentrato sulle bibbie atlantiche toscane.

9. La Bibbia di Corbolino è stata schedata all'interno della catalogazione dei manoscritti di origine camaldolese ABC; la Bibbia di Calci (in quattro volumi) all'interno del progetto CODEX; le schede sono visibili su MIRABILE.

L'Alidori ricorda come – cito testualmente¹⁰ – uno dei punti fondamentali da *affrontare nello studio di bibbie atlantiche e altri manoscritti miniati...* sia il *ricoscimento di una produzione propriamente toscana* e come la *questione di un'evoluzione parallela dello stile early geometrical in area toscana e in area umbro-romana... appaia ancora da chiarire*.

Riprende poi puntualmente l'analisi della Bibbia Laurenziana Pl. 25.1 – già chiamata in causa più sopra per gli atteggiamenti grafici propositivamente avvicinati alla romanesca –, che viene invece qui collegata grazie alla condivisibile lettura di una antica nota di possesso, al monastero di san Pietro in Campo, in Val d'Orcia, provincia di Siena e potrebbe avere un'origine locale.

Anche Siena, dunque potrebbe essere coinvolta in un'elaborazione che più che seguire precise linee di derivazione procede – per usare un lessico filologico – per contaminazione orizzontale; la proposta non pare peregrina se già nel 1017 il monaco Stefano, che scriveva nel monastero di Sant'Eugenio a Siena, poteva con buona volontà misurarsi con una decorazione definita da Berg “pre-geometrica” (TAV. VI; scheda codicologica su CODEX).

D'altro canto la ricchezza del territorio senese è documentata da un libro di Bente Klange Addabbo forse discutibile ma utile come censimento di manoscritti e di frammenti, alcuni biblici e di dimensioni giganti, che andranno forse valutati.

E passare dal territorio senese alla possibile realtà di uno *scriptorium* nel monastero di San Salvatore sull'Amiata significa ricordare tante altre realtà che richiedono conferme o smentite: Vallombrosa per la zona aretina, o i canonici di San Frediano a Lucca, punto nevralgico per una serie di passionari che nulla hanno da invidiare – quanto a gigantismo – con le bibbie atlantiche.

Lucca è una situazione dolente che la stessa Alidori conosce bene, dato che la sua tesi di laurea era sulla Bibbia atlantica in due volumi, anche a mio parere lucchese, Firenze, BML, Ed. 125-126 (TAV. VII) (attribuzioni: Berg, prima Pisa poi Lucca; Garrison, Lucca, monastero di Pozzeveri; Calderoni Masetti, Lucca, Capitolo della cattedrale): una situazione piena di *scriptoria virtuali* sui quali manca ancora una posizione condivisa.

In definitiva lo *status quaestionis* che ottimamente e molto onestamente il volume registra, lasciando spazio a diverse voci, denuncia come i paleografi non abbiano adeguatamente supportato gli storici della miniatura in

10. L. ALIDORI BATTAGLIA, *Illustrazione e decorazione delle Bibbie atlantiche toscane*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 109-127 e tavv.: p. 110.

questo scavo; anzi – ad essere più schietti – come in generale i secoli alti siano risultati per chi si occupa del territorio grafico toscano meno meno interessanti del Trecento e Quattrocento. Con il paradossale risultato che nessuno sa se e dove a Firenze nei secoli XI e XII si scrivesse.

Detto questo mi scuso per non soffermarmi sugli altri aspetti affrontati nelle giornate del 2010 e confluiti nel volume: relativamente alle indagini sulla tradizione testuale o al contesto storico posso solo imparare e guardare con occhio più consapevole manoscritti che, se conservati in sedi toscane, sicuramente torneranno in lavorazione nell'aggiornamento in corso del Progetto CODEX.

Sono stata colpita però, tra i casi particolari esaminati, dal contributo a quattro mani¹¹ sulla Lettera di Alessandro il grande ad Aristotele – un frammento di 9 fogli formato atlantico ora ad Amburgo – che rinforza l'ipotesi che il formato gigante sia stato utilizzato anche più diffusamente; senza esclusiva limitazione alla Bibbia e ai pochi testi patristici – Agostino e Gregorio Magno – già notati in questa tipologia.

Ho voluto interrogare la banca dati CODEX sui manoscritti con specchio di scrittura compreso tra 390 e 430 mm¹² (l'interrogazione non è fattibile sulla versione pubblica) e il risultato è stato tanto inaspettato da richiedere delle riflessioni.

Le bibbie giganti (TABELLA 1) 13 entro il sec. XIII. 1, sono aumentate di 4 unità rispetto all'elenco che chiude *Les bibles atlantiques*: Calci, Certosa Monumentale, Archivio 3; Pistoia, Archivio di Stato, Patrimonio ecclesiastico 2; Pistoia, Archivio capitolare C.160bis; Prato, Biblioteca Roncioniana Q.VIII.1(1).

Richiamo l'attenzione su ACPt C.160bis, TAV. VIII: il testimone pistoiese, sfuggito alla bibliografia specifica, a prima vista sembra rientrare in quelle dimensioni più modeste che caratterizzano la produzione meno antica, in realtà le attuali dimensioni 480 × 324 sono dovute ad una forte rifilatura ma lo specchio di scrittura, alto 392 mm. con ll. 50, lo colloca fra esemplari di h = 550.

11. H. W. STORK - M. GOSCH, *La lettre d'Alexandre le Grand à Aristote sur les merveilles de l'Inde dans un manuscrit de format atlantique de la Bibliothèque publique et universitaire de Hambourg* (Cod. Philol. 122), ivi, pp. 267-286 e tavv.

12. Ho preferito rilevare lo specchio di scrittura in quanto molti esemplari, anche ad una osservazione limitata a poche immagini, sono stati fortemente rifilati (vd. la decurtazione della decorazione qui a TAV. III, dal momento che stiamo in ogni caso parlando di una produzione professionale con tecniche costruttive e rapporti bianco / nero dai margini di flessibilità piuttosto ristretti per l'archeologo del libro risulta senz'altro più indicativo partire da dimensioni dello specchio).

I manoscritti giganti non biblici entro il sec. XIII prima metà sono risultati 47 (specchio massimo tra questi: 465 da ms. di h = 530 fortemente rifilato): Passionari e Omeliari *in primis* ma anche un trattato di retorica e testi patristici oltre i noti Agostino e Gregorio Magno.

Se facciamo le debite proporzioni – e CODEX è un buon insieme per valutazioni statistiche significative – le bibbie costituiscono un aspetto decisamente minoritario, circa il 27,6%, di una diffusa produzione gigante antica, della quale il *codex grandior* di Cassiodoro e la Bibbia Amiatina, spesso evocati, sono certo testimoni ma difficilmente elementi scatenanti.

Se poi facciamo un passo oltre ci si accorge che il gigantismo passa senza soluzione di continuità a una tipologia precisa di manoscritto, il liturgico: gradualì, antifonari, lezionari (una veloce panoramica, non perfezionata, è offerta nella TABELLA 2), finalizzata certo ad un utilizzo “corale” ma altrettanto sicuramente anche per un “ritorno di immagine”.

E dunque l'eventuale peculiarità delle Bibbie atlantiche richiede di definire le differenze da una più usuale e sicuramente poligenetica bibbia gigante; la loro appartenenza ad un vero e proprio piano editoriale, il loro legame con determinate istanze riformatrici della chiesa sarà da trovare nel testo: aspetto che, per buona parte dei testimoni censiti, è ancora da valutare.

Credo che una banca dedicata al tema, quale quella prefigurata da *Biblion*, sia lo strumento necessario per acquisire, conservare e rendere disponibili quell'ampio insieme di elementi richiesto da questo studio. Ma la validità dello *status quaestionis* messo a punto nel colloquio del 2010 e ora diffuso con questi Atti consiste in un giusto indirizzamento di quello che rimane ancora da fare.

TABELLA I. BIBBIE GIGANTI DI CODEX ENTRO IL 1250 (XIII. I) = 13

segnat.	misure	specchio	inizio fasc. pelo/ carne	righe	dataz.
ACPt C.156	540 × 360	52 [398] 90 × 30 [112 (25) 112] 81	p	48/48	XII ^{1q}
ACPt C.160 sez. II	? 477 × 330	22 [390] 65 × 30 [110 (30) 110] 50	p	48/48	XII. 1

ACPt C.160 sez. IV	? 480 × 322	20 [390] 70 × 15 [112 (25) 112] 68	p	48/48	XII. 1
ACPt C.160bis	480 × 324	20 [392] 68 × 35 [100 (37) 100] 52	p	50/50	
ASPt Peccl. 2	550 × 385	40 [390] 120 × 40 [105 (25) 105] 110; rr. 41/11. 41		41/41	XIII. 1
BCF 1	595 × 395	41 [407] 147 × 37 [108 (33) 109] 108	c	47/46	XIII. 1
BCF 2	539 × 365	40 [414] 85 × 23 /9 [121 (21) 121] 8/63	p	51/51	XI ^{4q}
Calci I II III IV	560 × 380	27/22 [396] 105 × 48 [97 (32) 99] 104	p	39/39	XII ^{3q}
	560 × 380	28/22 [396] 105 × 50 [95 (32) 97] 106	p	40/40	XII ^{3q}
	560 × 380	24/20 [396] 110 × 50 [95 (32) 98] 108	p	40/40	XII ^{3q}
	560 × 380	22/22 [396] 110 × 50 [95 (32) 98] 105	p	40/40	
Calci 3	551 × 380	30[418] 103 × 40 [105 (33) 109] (f. 4r)	p	46/46	XII. 1
BRonc Q.VIII.1(1)	550 × 365	44[402] 104 × 23 [112 (28) 113] 89 (ff. 1-112) 38 [420] 92 × 22 [101(17/18) 111] 20/66 (ff. 113-136)	p	54/54	XII ^{2q}
AstMo Fondi diversi S. Antimo 1	580 × 390	59 [393] 127 × 40 [103 (31) 105] 107 36 [424] 122 × 35 [105 (32) 103] 8/103	p	42/42 45/45	XII
	S. Antimo 2 608 × 401	29/20 [423] 133 × 37 [102 (32) 103] 126 38 [435] 132 × 10/28 [102 (33) 103] 8/25/88	p	46/45 55/54	XII. 2
BGuar LXI.8.7 (I) (inv. 6780.1)	535 × 357	35 [370] 130 × 35 [97 (25) 100] 100	p	40/40	XII ex.
BCI F.I.1	602 × 403	21/5 [478] 98 × 28/7 [126 (6/12/7) 128] 5/84	p	61/61	XII ^{2q}

MANOSCRITTI NON BIBLICI CON SPECCHIO DI H > 390 ENTRO XIII. I:

tra 390-399: 17
 tra 400-409: 9
 tra 410-419: 8
 tra 420-429: 6
 tra 430-439: 4
 tra 440-449: 1
 tra 450-459: 1
 tra 460-469: 1 tot. 47

Massimo specchio registrato: 465 (BCF, Passionario C: dimensione h: 530 con forte rifilatura)

TABELLA II. MSS. LITURGICI GIGANTI (XIII IN. – XIII EX. / XIV IN.)**ANTIFONARI**

Segnatura	Datazione	Dimensioni
BCCf, Fondo Serristori A	XIII ^{4q}	568 × 374
BCCf, Fondo Serristori B	XIII ^{4q}	540 × 370
BCAE 4	XIII ^{3q}	491 × 358
BCAE 5	XIII ^{3q}	507 × 364
BCAE 6	XIII ^{3q}	485 × 352
BCAE 7	XIII ^{3q}	470 × 354
BCAE 8	XIII ^{3q}	502 × 366
S. Maria Novella I.C. 102 A	XIII ^{4q}	551 × 390
S. Maria Novella I.C. 102 B	XIII ^{4q}	570 × 385
S. Maria Novella I.C. 102 E	XIII ^{3q}	571 × 386
S. Maria Novella I.C. 102 F	XIII ^{4q}	557 × 392 (var.)
S. Maria Novella I.C. 102 K	XIII ^{4q}	541 × 375
Innocenti 11800	XIII ^{3q}	477 × 308

MARVi s.n. 1 sez. II	XIII ex.	460 × 320
MARVi s.n. 2 sez. II	XIII ex.	466 × 306
MARGr s.n.	XIII ^{4q}	514 × 350
MARGr s.n.	XIII ^{4q}	510 × 353
MARGr 194	XIII ^{4q}	514 × 364
MARGr 195	XIII ^{4q}	519 × 352
MARGr 196	XIII ^{4q}	513 × 361
MARGr 197	XIII ^{4q}	512 × 360
BSLu 2654	XIII ^{4q}	572 × 385
S. Frediano Guardaroba A	XIII ex.	543 × 384
S. Frediano Guardaroba B	XIII ex.	546 × 369
S. Frediano Guardaroba C	XIII ex.	529 × 374
S. Frediano Guardaroba D	XIII ex.	545 × 381
S. Frediano Guardaroba E	XIII ex.	494 × 355
ADPt, San Paolo CXIV.84	XIII ex.	560 × 382
ADPt, San Paolo CXIV.86	XIII ex.	575 × 390
ADPt, San Paolo CXIV.87	XIII ex.	570 × 388
ADPt, San Paolo CXIV.89	XIII ex.	578 × 386
ADPt, San Paolo CXIV.90	XIII ex.	562 × 380
BFort, Museo Civico 231	XIII ex.	475 × 325
S. Maria dei Servi E	1271	538 × 360 (var.)
Pitigliano 1	XIII ^{4q}	515 × 385
ACAr A.1600	XIII ^{4q}	525 × 374
ACAr I.20	XIII ^{4q}	480 × 364
ACAr Duomo A	XIII ^{3q}	505 × 340
ACAr Duomo B	XIII ^{3q}	525 × 360
ACAr Duomo C	XIII ^{3q}	558 × 385
ACAr Duomo D	XIII ^{3q}	555 × 360
ACAr Pieve A	XIII ^{3q}	580 × 385
ACAr Pieve B	XIII ^{3q}	565 × 370

ACAr Pieve C (ff. 1r-65v)	XIII ^{4q}	470 × 336
ACAr Pieve F	XIII ^{3q}	480 × 355
S. Agostino 6	XIII ^{4q}	493 × 359

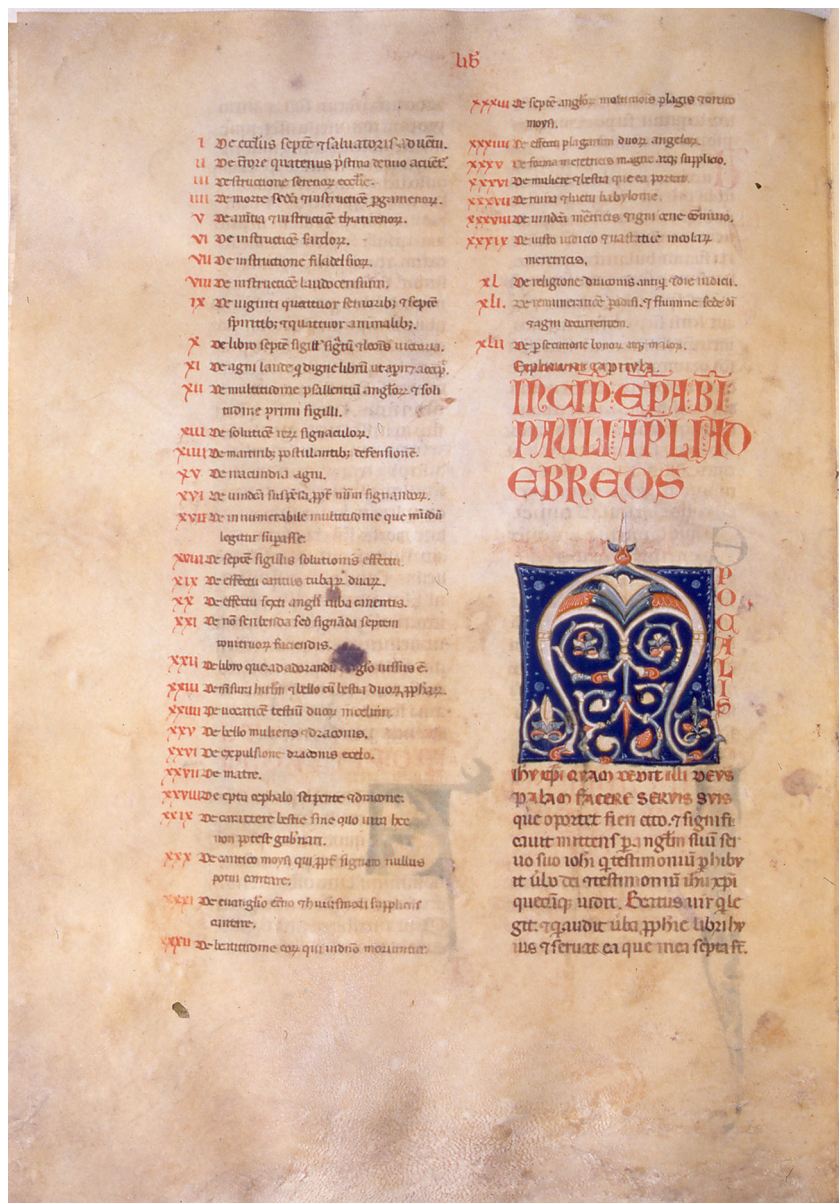
GRADUALI

Segnatura	Datazione	Dimensioni
BDAr, Arch. XII.B.4	XIII ex.	470 × 350
BCAE 1	XIII ^{4q}	493 × 346
BCAE 2	XIII ^{4q}	488 × 333
BCAE 3	XIII ^{4q}	493 × 329
BCSs J.187	XIII ^{3q}	490 × 342
S. Verdiana 36	XIII ^{3q}	462 × 327
CSF A	XIII ex.	482 × 343
S. Maria Novella I.C. 102 M (ff. 26-237)	XIII ^{4q}	546 × 385
S. Maria Novella I.C. 102 I	XIII ^{4q}	560 × 390
S. Maria Novella I.C. 102 K	XIII ^{4q}	541 × 375
S. Maria Novella I.C. 102 L	XIII ^{4q}	537 × 373
MARGr 192 (ff. 2-170, pars I)	XIII ^{4q}	514 × 364
MARGr 193 (ff. 2-170, pars II)	XIII ^{4q}	488 × 360
Prata s.n.	XIII ex. / XIV in.	509 × 355
MARVo s.n. (pars I)	1299 febbraio 28	543 × 395
MARVo s.n. (pars II)	1299 febbraio 28	510 × 388
ADPt, San Paolo CXIV.85	XIII ex.	508 × 356
ADPt, Sant'Alessio CXXV.15	XIII ^{4q}	462 × 325
ADPt, Santo Stefano a Lamporecchio III.231	XIII ex.	476 × 312
MDPt, Sant'Alessio 61	XIII ^{4q}	460 × 342
Corboli 50	XIII ^{3q}	460 × 352

S. Maria dei Servi F	XIII ^{4q}	500 × 345
ACAr s.n. (2)	XIII ^{4q}	480 × 320
ACAr Duomo E	XIII ^{3q}	485 × 335
ACAr Pieve D	XIII ^{3q}	485 × 345
ACAr Pieve E	XIII ^{3q}	515 × 370
ACAr Pieve I	XIII ^{3q}	524 × 370
ACAr Pieve [K]	XIII ^{3q}	503 × 360
S. Cerbone 6	XIII ^{3q}	460 × 300
S. Agostino 5	XIII ^{4q}	455 × 328
Lizzano s.n.	XIII ex. / XIV in.	478 × 325
OperaSi 46.2	XIII ex. / XIV in.	567 × 390
OperaSi 45.I	XIII ex. / XIV in.	580 × 398

LISTA LEZIONARI

Segnatura	Datazione	Dimensioni
BCF 88 sez. II	XIII ^{3q}	491 × 314
BCF 88 sez. IV	XIII. 2	497 × 314
ACAr Duomo F	XIII ^{3q}	515 × 355
ACAr Duomo G	XIII ^{3q}	490 × 345

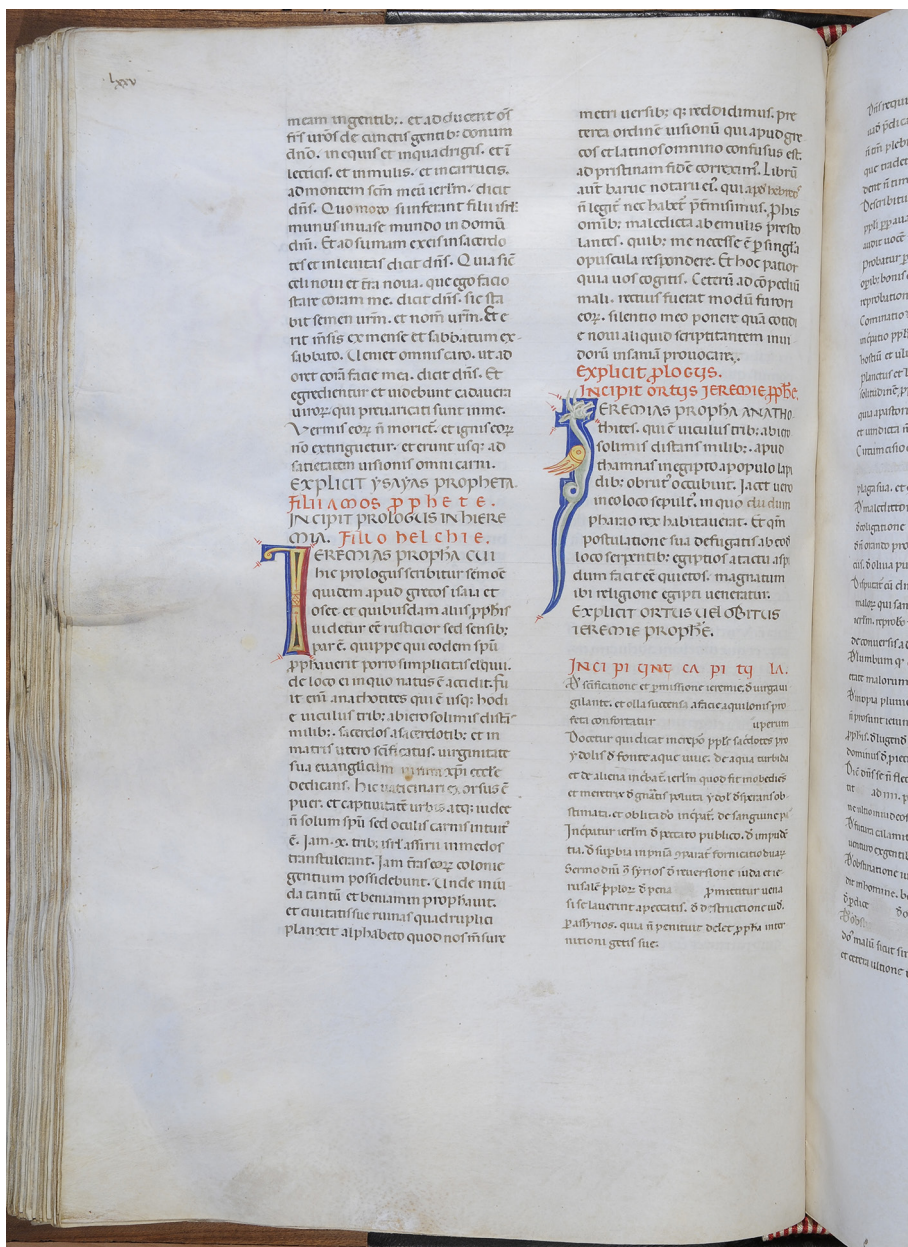


TAV. I. ASPt, Patrimonio ecclesiastico 2, f. 177v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

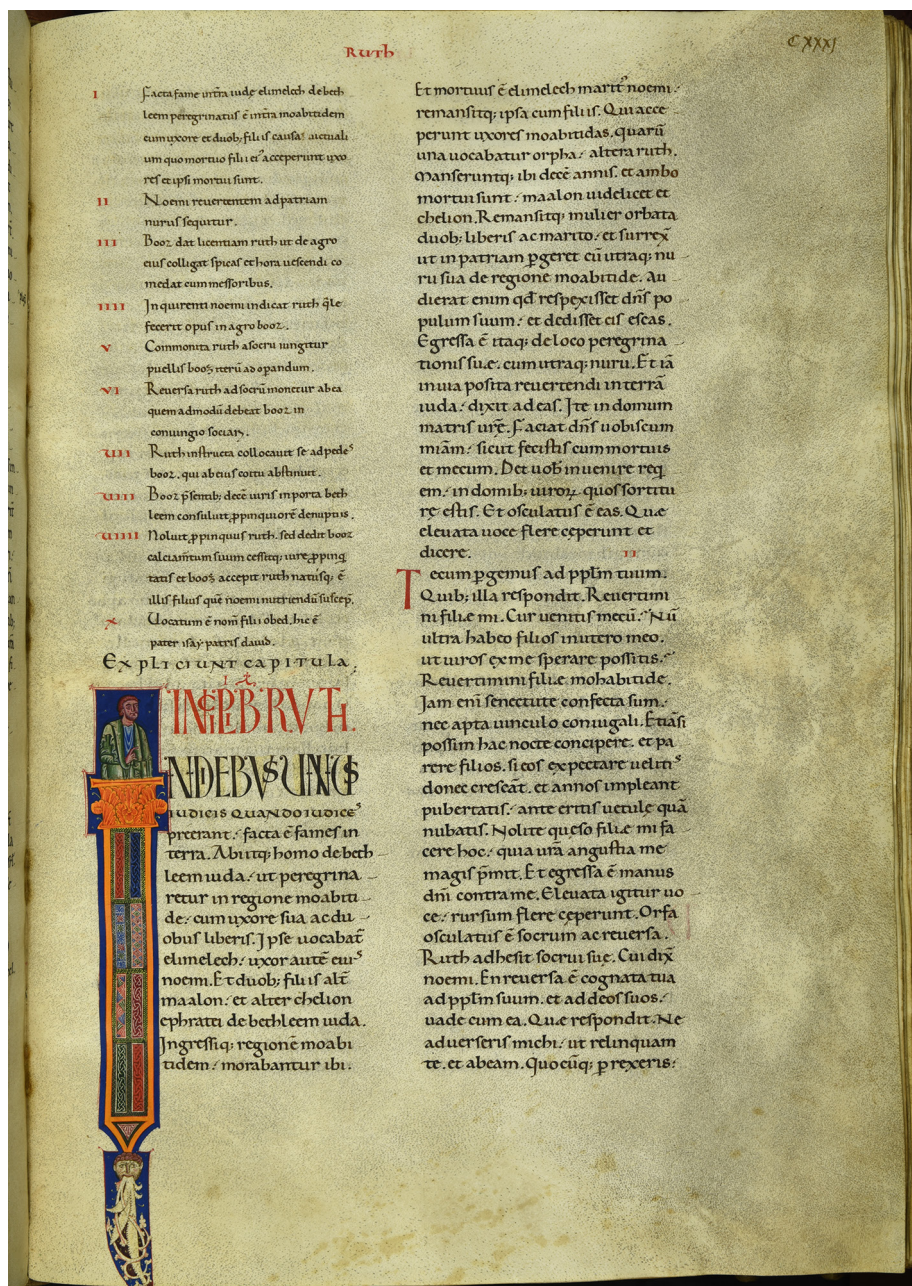
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

© Archivio di Stato di Pistoia



TAV. II. BCF I, f. 75v

© Archivio Storico Diocesano di Lucca



TAV. III. BML, Conv. soppr. 630, f. 131r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

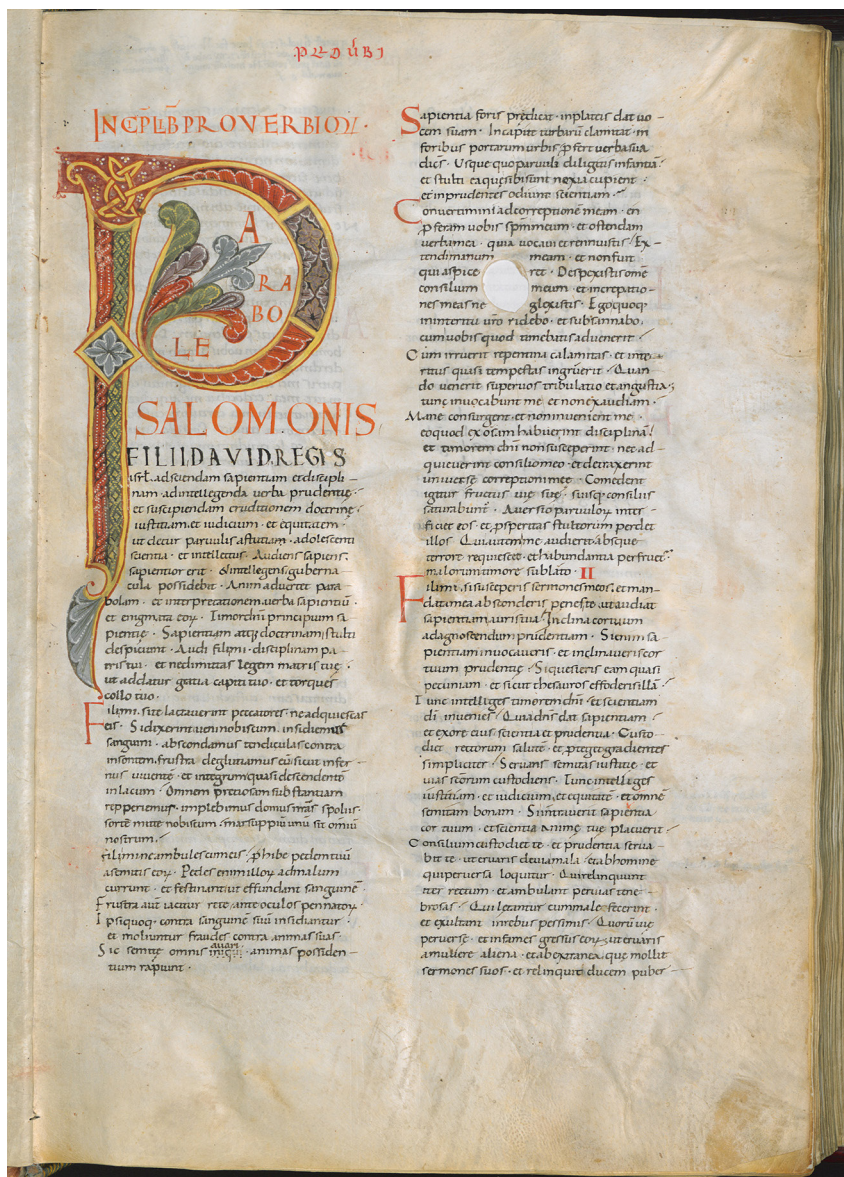
© Biblioteca Medicea Laurenziana

Vnicuique autem datur manifestatio spiritus secundum
 rationem. Alii quidem percipiuntur sermo sapi-
 entie. Alii autem sermo scientie. sicut enim dicitur spiritus
 aliter fides in eodem spiritu. Alii gratia sanctitatis
 in eodem spiritu. Alii operatio in eodem spiritu. Alii pro-
 phetia. Alii discernitio spirituum. Alii genera-
 tio linguarum. Alii interpretatio. Hec autem
 omnia operantur unus atque idem spiritus. Diuidens
 singulis prout vult. Sicut enim corpus unum
 est. et membra habet multa. Omnia autem membra
 corporis cum sint multa. unum corpus sunt. ita
 et christus. Et enim in uno spiritu omnes nos. unum
 corpus baptizati sumus. Sive iudei. sive gen-
 tiles. Sive serui. sive liberi. et omnes uno spiritu
 potati sumus. Nam et corpus non est unum
 membrum. sed multa. Sed ex parte per quam non sumus
 membra. non sumus de corpore. non idem non sumus
 de corpore. Et si ex parte auris quia non sumus
 oculi. non sumus de corpore. non idem non sumus
 de corpore. Si itaque corpus oculi ubi audi-
 tus. Et si itaque corpus auditus ubi odoratus.
 Nunc autem posuit de membris in corpore unum
 quocumque eorum sicut vult. Quod sicut omnia
 unum membrum ubi corpus. Nunc autem multa
 quidem membra. unum autem corpus. Non po-
 test autem dicere oculis manus opera tua non
 meliora. aut iterum caput pedibus. non estis mihi
 nescitis. sed multo magis quis uideretur in
 bra corporis infirmiora esse. necesse scire sunt.
 Et quae putamus ignobiliora membra esse cor-
 poris. si abundantiam honoris circa damus.
 Et quae inonestas sunt. nam abundantiam
 honestatis habent. honesta autem nostra nullius
 egent. sed etiam temperant corpus. et cum de-
 cit abundantiam tribuendo honoris. ut
 non sit seipsum in corpore. Sed et id ipsum solu-
 citas sunt membra. Et si quid patitur unum
 membrum. compatiuntur omnia membra. Sive gloriatur
 unum membrum. congaudent omnia membra.
 Vos autem estis corpus christi. et membra de membris.
 et quos quidem posuit deus in ecclesia. Primi
 apostoli. sed et prophetiae. Tertio doctores. deinde
 uirtutes. exinde gratia caritatis omni. Opercula-
 ones. gubernationes. genera linguarum. in
 praetio sermonum. Numquid omnia apostoli.
 Numquid omnes prophetiae. Numquid omnes docto-
 res. Numquid omnes uirtutes. Numquid
 omnes gratiae caritatis. Num quid omnes
 linguae locutionum. Numquid omnes inter-
 pretationum.

Aemulamus autem caris mata meliora. et ad
 huc excellentiorem uiam uobis demonstro.
 Si linguis hominum loquar et angelorum cari-
 tatem autem non habeam. factus sum ut
 a sonantem aut cymbalum tinnens. Et si habuerim

prophetiam. et nouerim mysteria omnia. et
 omnes scientias. Et si habuerim omnem fidem.
 ita ut montes trans feram. caritatem autem
 non habuerim nichil sum. Et si dederim
 inebrios pauperum omnes facultates meas.
 et si tradidero corpus meum ut ardeam.
 caritatem autem non habuerim nichil mihi
 prodest. Caritas patiens est benigna est. caritas
 non emulatur. non agit perperam. non in-
 flat. non est umbrosa. non querit quae
 suae sunt. Non irascitur. non cogitat mala.
 non gaudet super iniquitatem. congruat deo
 autem ueritati. Omnia suffert. omnia credit.
 omnia sperat. omnia sustinet. Caritas nunquam
 excidit. Sive prophetiae. cuiuslibet uirtutis. sive
 linguae cessabunt sive scientia destruetur.
 Ex parte enim cognoscimus. et ex parte per-
 phamus. Cui autem uenerit quod perfectus est.
 cuiuslibet quod ex parte est.

Cum enim paruulus loquebatur ut paruulus.
 sapiebam ut paruulus. cogitabam ut paru-
 ulus. Quando factus sum uir. cuiuslibet quae
 erant paruule. Videmus nunc speculum
 in speculo. tunc autem facie ad faciem. Nunc
 cognosco ex parte. tunc autem cognoscam sicut
 et cognoscit sum. Nunc autem manent fides.
 spes. caritas. tria haec. maior autem horum est caritas.
 Secutur autem caritatem. emulamus spalia. magis
 autem ut. prophetiae. Qui enim loquitur
 lingua. non hominibus loquitur. sed deo. Nemo
 enim audit. Spiritus autem loquitur mysteria.
 Nam qui prophetat hominibus. loquitur ad edifi-
 cationem. et exhortationem. et consolationem.
 Qui loquitur lingua. semet ipsum edificat.
 Qui autem prophetat. etiam edificat. Volo
 autem omnes uos loqui linguis. magis autem
 prophetare. nam maior est qui prophetat quam qui lo-
 quitur linguis. nisi forte interpretetur.
 ut ecclesia edificationem accipiat. Nunc autem
 si si uero ad uos linguis loquens. quid
 uobis prodero. nisi uobis loquar. ut uirtute
 rationem. aut scientiam. aut in prophetia. aut
 in doctrina. Tamen quae sine anima sunt
 uocem dant. sive tuba. sive cithara. nisi
 distinctione sonitum dederint. quomodo
 scietur quod cantant. aut quod edunt. et
 sic enim si uocem dant. tuba. qui supra
 bis se ad bellum. Ita et uos per linguam nisi
 manifestum sermonem dederitis. quomodo
 scietur id quod dicitur. Eratis enim in uia
 loquentes. tam multa ut per linguam se
 in hoc mundo. et nichil sine uoce. Si ergo
 nesciero uirtute uocis. ero et cui loquor
 barbarus. Et si qui loquitur mihi barbarus.
 Si et uos. qui emulatores estis spirituum. ad

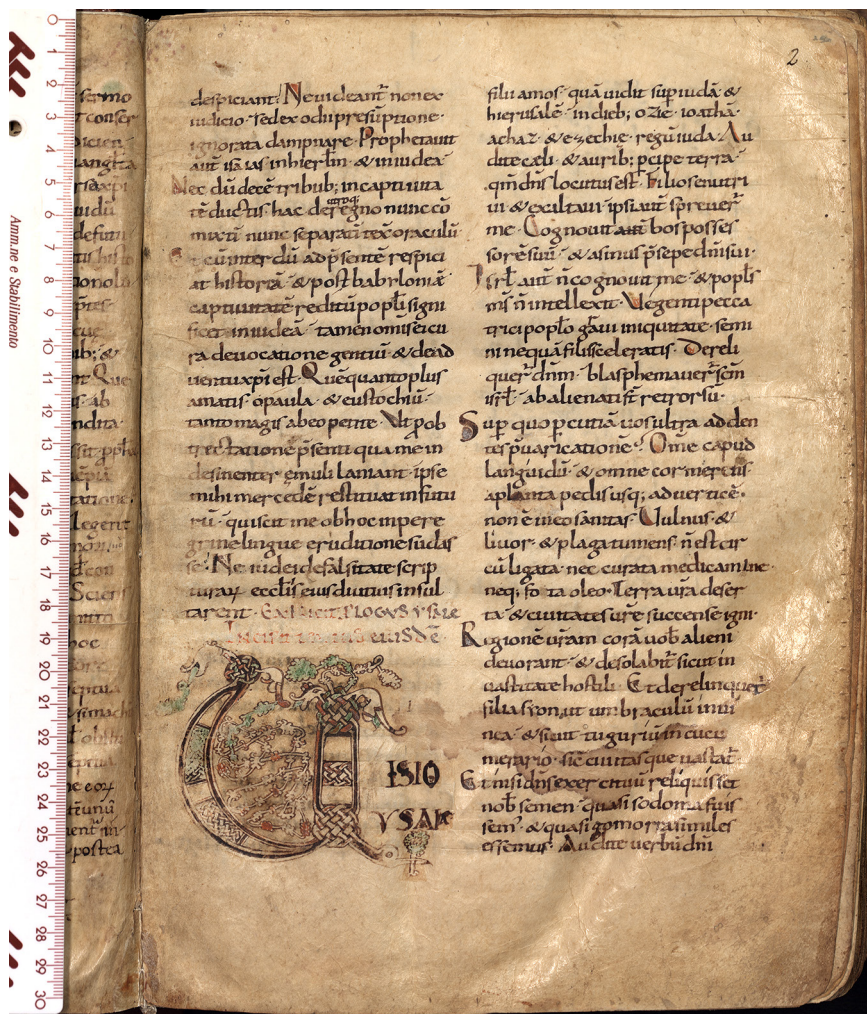


TAV. v. BML, Pl. 25.1, f. 2r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VI. BCI F.III.3, f. 2r

© Autorizzazione della Biblioteca Comunale di Siena

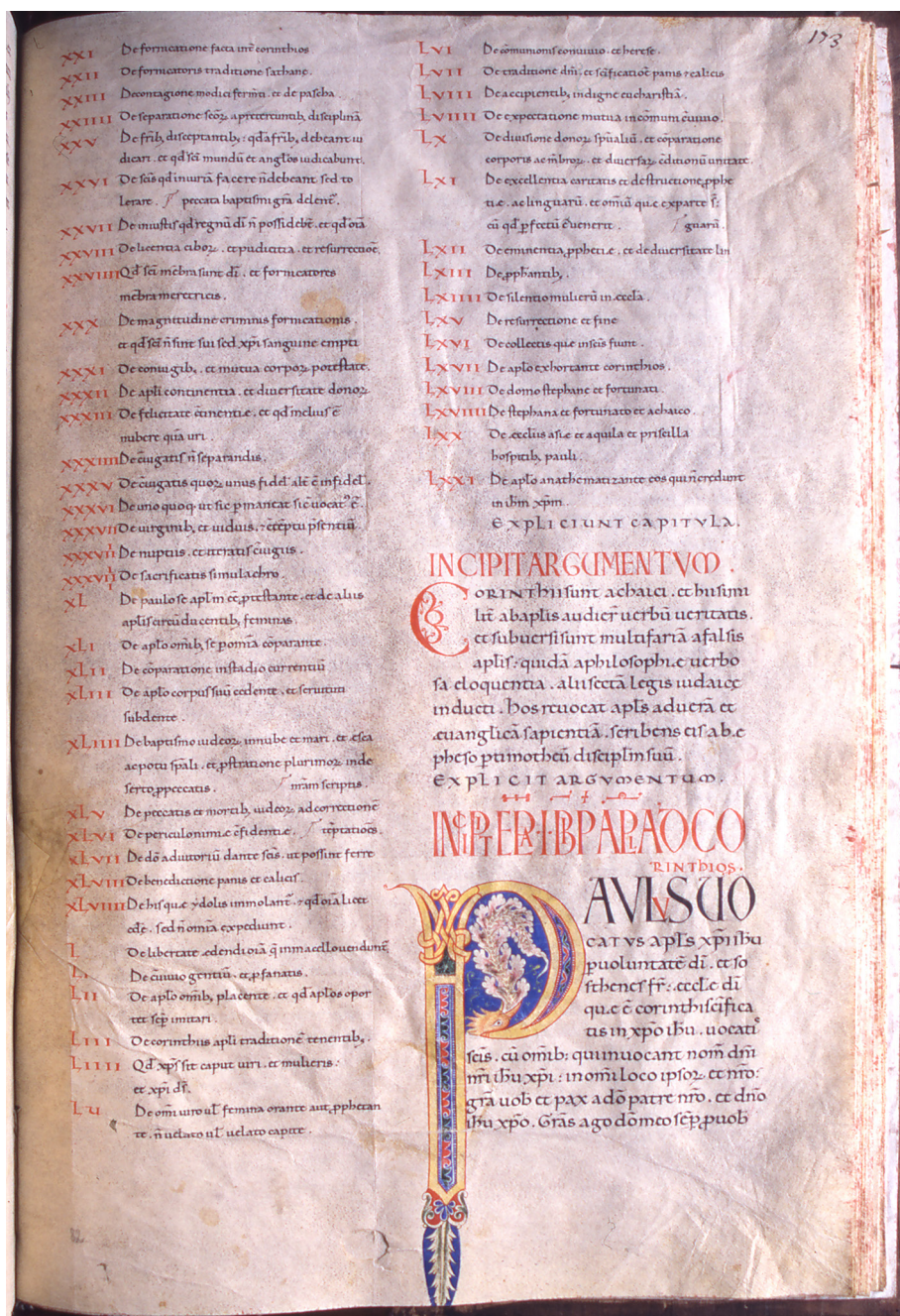


TAV. VII. BML, Ed. 125, f. 99v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VIII. ACPt C.160bis, f. 82r

© Archivio Capitolare di Pistoia